

MALORE AL VOLANTE La vittima è l'imprenditore modenese Peppino Gheduzzi

Schianto in Autosole, muore 65enne

L'incidente ieri pomeriggio nei pressi di Anagni (Frosinone)

Un imprenditore modenese di 65 anni, Peppino Gheduzzi, è morto in un incidente stradale sull'autostrada del sole, tra Frosinone e Anagni. L'uomo aveva perso controllo della propria vettura a causa di un malore, forse un infarto. La settimana scorsa era stato soccorso per un forte malessere, sempre in autostrada ma a Messina. La tragedia è avvenuta ieri pomeriggio.

Poco prima delle 15 lungo la corsia nord dell'Autostrada del Sole al chilometro 612 nei

pressi dell'area di servizio «La Macchia», vicino al casello di Anagni (Frosinone). L'imprenditore, residente a Modena, stava viaggiando sul tratto laziale dell'autostrada del Sole alla guida della Fiat Grande Punto. Ad un certo punto, al chilometro 619, fra Frosinone e Anagni (secondo quanto hanno riferito i medici dell'ospedale), il 65enne modenese ha avuto un malore perdendo il controllo della

vettura, che è andata a sbattere contro lo spartitraffico in cemento. All'arrivo dei soccorsi non c'era più nulla da fare. Resta da stabilire se il decesso è avvenuto per lo schianto o se a causa del malore. Il personale sanitario ha trovato nell'autovettura numerosi farmaci per l'ipertensione, uno stick per la misurazione della glicemia e medicinali per il diabete. Si presume che Peppino Ghe-

duzzi fosse cardiopatico e che a stroncarlo possa essere stato un infarto. La settimana scorsa l'imprenditore modenese era stato soccorso per un altro malore, sempre in autostrada ma a Messina. In quel caso però l'uomo era riuscito ad accostare ai lati della sede autostradale. I sanitari, arrivati subito sul posto dopo la chiamata al 118 in cui si parlava di un uomo colto da malore, erano riusciti a praticargli un massaggio salvandolo. Purtroppo stavolta non hanno fatto in tempo.

L'uomo potrebbe essere stato colto da un infarto



L'incidente mortale è avvenuto sull'Autosole vicino ad Anagni

SCELTE AL LIMITE



di Gianpaolo Annesse

Non solo l'urbanistica, l'altro dente dolorante del Partito democratico modenese da qui alla fine della consiliatura si chiama «questione cattolica». Alcuni sintomi ci sono già: la componente *margheritina* (vale a dire Cottafavi, Caldana, Artioli, Caropreso) nel penultimo Consiglio comunale si è astenuta su una mozione presentata da Michele Barcaiolo di Alleanza nazionale su «Fiscalità a sostegno della famiglia», un gesto interpretabile come una condivisione sostanziale del tema posto. Ma è solo l'inizio.

Lunedì prossimo finiranno all'esame dell'aula mozioni e risoluzioni eticamente sensibili, amplificate anche dalla centralità che la politica nazionale riconosce a queste controversie e su cui non è assolutamente detto che a via Divisione Acqui ci sia un'unanime linea di pensiero: nessun problema in

CRISI Nella penultima seduta la componente margheritina si è astenuta su una mozione di An

Pd, esplose la «questione cattolica»

Il partito rischia di dividersi sulla legge 194 e il caso Englaro



Una seduta del Consiglio comunale, in questi ultimi mesi sempre più concitato

Primarie, tempo scaduto: il candidato è Pighi

Addio alle primarie del Pd: il candidato unico per la poltrona di primo cittadino nel Comune di Modena è l'attuale sindaco Giorgio Pighi. Il regolamento regionale del Partito democratico prevedeva infatti che «chi intende candidarsi in alternativa al sindaco in carica deve raccogliere le firme entro il 17 novembre». Cioè ieri: a questo punto, non essendo pervenute le fir-

me entro la scadenza fissata dal partito, rimane valida l'unica candidatura attualmente in pista, arrivata con la disponibilità di Giorgio Pighi ad accettare un secondo mandato. L'ipotesi-primarie - che, in presenza di più candidati, si sarebbero svolte il prossimo 14 dicembre - è quindi superata per il Comune di Modena.

periodi di relativa tranquillità, ma a pochi mesi dalle amministrative e in un gruppo consiliare che ha i nervi visibilmente scoperti ogni sussulto potrebbe trasformarsi in una burrasca.

La prima «mina» secondo l'ordine del giorno è la mozione sempre di An contro «la pena di morte pre-natale con revisione della legge 194»; quindi si procederà con «l'istituzione del registro delle unioni civili e adozione del regolamento comunale delle unioni di fatto» avanzata dai socialisti Fino e Rusticali e dalla sinistra al completo (Tesauro, Massamba, Colombo, Prampolini): qui però dei margini di trattativa ci sarebbero, anche solo rendendo più neutro il nome da dare a questo *data base* per garantire in sostanza tutte le forme di convivenza in città.

Il nodo sul quale invece sembrano non esserci spazi per negoziazioni è un altro, e passa dalla mozione presentata da Forza Italia su testamento biologico e «contro la sentenza di morte comminata ad Eluana Englaro»: lì il dibattito potrebbe sortire esiti imprevedibili.

IN BREVE

Aiuti umanitari da Rock No War

Una raccolta di oltre 26mila chilogrammi di prodotti alimentari. Questo il risultato dell'iniziativa promossa in aiuto ai bambini dello Zimbabwe che Rock No War ha realizzato sabato scorso a Modena e in provincia. Circa 200 i volontari che sono stati messi in campo dalla associazione. «Lo Zimbabwe sta attraversando la peggiore crisi umanitaria dai tempi della sua indipendenza - spiega Rock No War - avvenuta nel 1965 (all'epoca Rhodesia, retta da un regime razzista che praticava l'apartheid, come il confinante Sudafrica). Attualmente è qui che si registra il più drastico aumento della mortalità infantile al mondo: quasi il 50% di decessi annui in più rispetto ai livelli dei primi anni Novanta».

Università, come lavorare in ateneo

La necessità di ridurre le spese del personale preoccupa le università italiane. Le amministrazioni per correre ai ripari hanno deciso di affidarsi a collaborazioni aperte agli studenti. Forme di impiego flessibili che spaziano dai tecnici della posta elettronica ad operatori dell'audiovisivo, passando per le guide agli extracomunitari. Secondo alcuni dati emanati da «Il Sole 24 Ore», l'Università di Modena e Reggio Emilia ha messo a disposizione 277 posti (contro i 250 dell'anno accademico 2007-2008) con un compenso di 7,75 euro all'ora (contro gli 11 del Politecnico di Torino). Il termine ultimo per presentare le domande di collaborazione nel nostro ateneo è il 19 dicembre 2008.

10° anniversario



Robert Bondi

Sei e sarai sempre nei nostri cuori. I tuoi cari.

Zocca, 18 novembre 2008

COMMENTO Il dottor Bertrand interviene sulla decisione di Stanzani

«Così il giudice aiuta i medici»

«Ma serve una buona legge sul Testamento biologico»

Il decreto del giudice Guido Stanzani aiuta i medici a mettere in pratica l'alleanza terapeutica con i loro assistiti. Il parere del dottor Léon Bertrand dell'associazione Libera-uscita sulla decisione del magistrato modenese è diametralmente opposto rispetto a quello espresso ieri dal professor Giovanni Battista Cavazzuti, presidente di Scienza e vita.

«Nel caso della signora Vincenza Santoro, il giudice - che si recò al capezzale della Signora, gravemente ammalata di sclerosi laterale amiotrofica, per verificare la validità delle dichiarazioni anticipate di volontà, emanò un decreto che aiutò fortemente i medici nella desistenza terapeutica: sapevano di rispettare la volontà della paziente e di operare nella certezza del diritto - afferma Bertrand - Nel caso più recente, del 50enne modenese che ha chiesto di depositare le proprie volontà per quando si trovasse a versare in condizioni di incompetenza, il decreto del

Giudice assume una funzione ugualmente favorevole all'attività dei medici. Tutti i medici sanno che non c'è situazione peggiore che assistere una persona che non è in grado di esprimere le proprie volontà su quello che vuole che gli sia fatto o non fatto. Il decreto del Giudice Stanzani oggi in mancanza di una buona Legge sul Testamento Biologico ispirata ai Principi della Costituzione (art. 32) e della Convenzione di Oviedo, agevola le scelte dei medici perché si ritrovano un interlocutore (fiduciario, amministratore di sostegno) col quale rapportarsi per decidere insieme su cosa fare o non fare. Il Presidente di Scienza e Vita invece si oppone all'autodeterminazione del malato e propone una «alleanza terapeutica» da cui è escluso il principale interessato. Non vi è alleanza terapeutica possibile se i medici non possono sapere in modo chiaro e certo quello che il soggetto che hanno in cura avrebbe voluto che gli fosse fatto o no».